



Sala Riviste

p. 46-1497
BELLEZZA

Mensile dell'alta moda e di vita italiana

BIBLIOTECA NAZIONALE VE-ROMA
14 MAG 1946
RIVISTE

Esemplare fuori commercio
La distribuzione agli
effetti di Legge.

1031

1943-44



Ed. Toric

Novembre 1943 - anno LIII - n. 1497



Noberasco - Collezione 1942-43: La forma dell'abito in maglia nera a tunica lunga, con drappaggi e increspature raccolti in un nodo, può essere conservata quasi intatta per quest'anno

*

Per dare all'abito carattere meno ricercato, basterà raccorciare la tunica all'altezza dei fianchi. Opportuna anche la modifica della scollatura a punta con applicazione di un mezzo fazzoletto inserito a cappuccio



Noberasco - Collezione 1942-43: Trasformazione dell'abito da pomeriggio elegante a casacchina con ricami in argento e pietre turchese in «abito da tutti i giorni», consentita soprattutto dalla qualità del tessuto: maglia di lana leggera e morbida, ma calda

*

Senza guastare la fattura dell'abito tuttora desiderabile, si asportano soltanto i motivi di ricamo troppo appariscenti. Si applicano invece due scarpe montate a pieghe fermandole sul collo e nelle spalle e incrociandole davanti all'altezza della scollatura. Queste scarpe incrociate (che possono essere di tessuto e di colore diverso) finiscono dentro le tasche. La cinturetta e i nodini di velluto servono a meglio fermare le pieghe delle scarpe



RIUTILIZZAZIONE DEI VECCHI ABITI



Fercioni - Collezione 1942-43: La linea di quest'abito in velluto di lana pesante da mantello, non richiede modifiche essenziali. Le guarnizioni in velluto, fuscaccia, colletto, bordi e orlo in velluto si sciupano però facilmente; cambiandoli, l'abito apparirà rinfrescato

*

In luogo della sciarpa di velluto annodata alla vita e del colletto in velluto, si potranno applicare cintura alta che stringa bene la vita e risvolti in seta lavorata a trapunto. E in luogo delle tasche a toppa in stoffa uguale all'abito, tasca e taschino in maglia a coste. L'aspetto dell'abito così trasformato si adatta più facilmente a qualunque tipo di mantello (fantasia, scozzese, oppure cappotto in pelo di cammello) e a qualunque tipo di pelliccia (elegante e da strapazzo)



Noberasco - Collezione inverno 1942-43: L'abito di velluto con il grande collo a fisciù bianco ricamato in perline e il fazzoletto uguale, troppo impegnativo, si può adattare facilmente a più modeste occasioni

*

Tolto il fisciù, che potrà sempre essere rimesso in circostanze adatte, si applica sulla scollatura uno scialletto in maglia drappeggiato e allacciato sul dietro, finito con frangetta, così come sono finite la cintura e le maniche





Vanna - Collezione inverno 1942-43: Linea e scollatura dell'abito da pranzo si prestano per una trasformazione in abito elegante ma più semplice. Un colletto a cinque petali in merletto può essere inserito nelle aperture della scollatura esistente. La ricchezza del pannello laterale può essere distribuita diversamente su tutto il davanti. Collettino e cintura in velluto



Non c'è abito, oggi giorno, che non valga la pena di essere riutilizzato, trasformato, ridotto in maniera da poter essere usato. Non per il semplice desiderio di cambiare e per la proverbiale volubilità dei gusti femminili, ma perchè la qualità delle stoffe di certi capi di vestiario merita in questi momenti tutto il nostro apprezzamento. Così, può darsi il caso che spiaccia di guastare la linea di un modello dell'anno scorso, ancora attualissima e singolare. Ma, considerando le poche probabilità di poterlo indossare, dato il tenore di vita che si conduce, bisogna anche pensare se è saggio lasciare inutilizzato nell'armadio un abito caldo, morbido, di stoffa eccellente - una rarità - per dare la preferenza a qualche cosa di nuovo, ma di qualità inferiore. A tutta prima quest'ultima preferenza può sembrare giusta: un criterio di economia e di previdenza per il domani. Ma se si tratta di chi ha molta bella roba negli armadi, il più delle volte è invece saggio rinunciare al nuovo - di dubbia qualità - per il vecchio di qualità superiore. I ritocchi, siamo d'accordo, saranno fatti con ogni riguardo. Spesso si diffidava delle trasformazioni dei - modelli - perchè esse rappresentavano un rischio e, qualche volta, un fallimento... È preferibile la forma di un vestito passato di moda, intatto nella linea e nei particolari che lo distinguono, a un rifacimento anonimo e senza stile. Ma noi abbiamo cercato di dare dei consigli, in merito, rispettando la - personalità - dei modelli. E, con molta accortezza, forse si può riuscire a conciliare i termini contrari della questione

RIUTILIZZAZIONE DEI VECCHI ABITI



Fercioni - Collezione inverno 1942-43: Le ampie tasche in agnellino e la ricchezza che da esse parte, accentuano molto la singolarità del modello. Può essere conveniente per questa stagione modificare la linea del mantello semplificando le tasche e raccogliendo la ricchezza dei fianchi in due pieghe piatte e profonde. Invariati il colletto e l'abbottonatura





Fercioni - Collezione inverno 1942-43: Colletto e baschina orlati in volpe, davano a questo insieme a giacca invernale linea e distinzione non comuni. La guarnizione in volpe sarà conservata per tempi migliori, mentre l'abito può essere ancora utile semplificato con un collettone morbido di velluto o di panno in altro colore. L'abbottonatura invariata



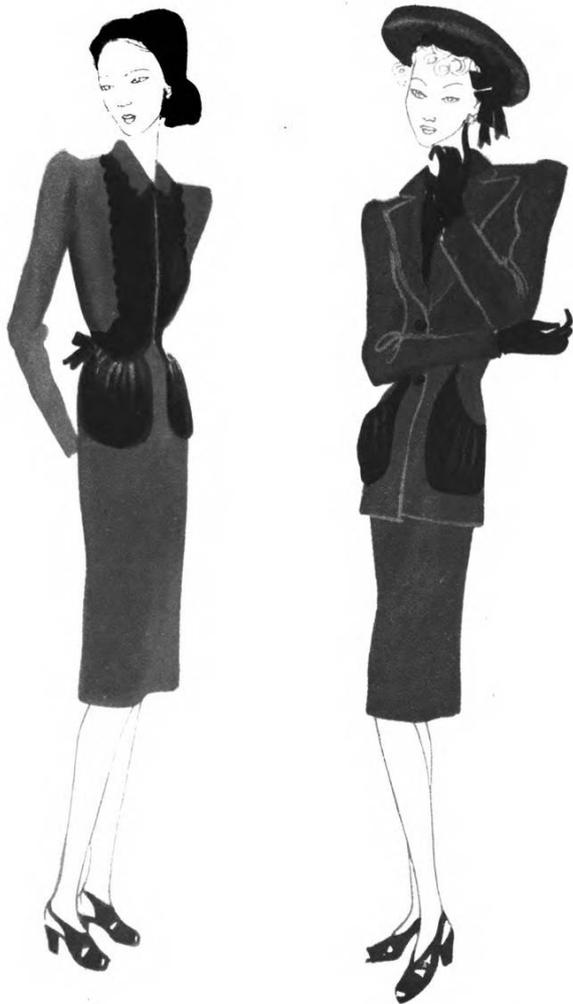
Fercioni - Collezione autunno 1942-43: La giacca-cappettina, che era adatta per la città, non rimarrà inutilizzata e servirà in altre occasioni apportandovi alcune varianti: tagliare nella forma della cappa una manica kimono aggiungendo avambraccio e colletto in stoffa fantasia. Cintura e bottoni faranno aderire bene la giacchetta portabile sotto il paletò



Gambino - Collezione 1942-43: L'abito di velluto con sprone quadrato di tulle, diviso a quadrati con motivi di grossi lustrini, può essere riutilizzato come abito da portare con mantello o pelliccia sportiva, sostituendo allo sprone in tulle un altro in maglia di lana lavorata ai ferri. Cintura inserita pure in maglia



Gambino - Collezione 1942-43: Nell'insieme da pomeriggio, nero, con cintura e applicazioni sull'abito in creppo turchese, alla seta può essere sostituita maglia di lana che viene a formare una mezza tunichetta. La giacca a sacco, ampia, può essere trasformata in giacchetta aderente con sprone in pelliccia e cintura



Tizzoni - Collezione 1942-43: Il mantello da pomeriggio elegante, dell'inverno 1942, ornato da balza in agnellino di Persia, con allacciatura sul fianco, può essere ridotto a mantello molto più pratico, chiuso con bottoni, piccolo collo e tasche in persiano ricamate dalla forma della balza. Piccola sciarpa di colore

RIUTILIZZAZIONE DEI VECCHI ABITI



Tizzoni - Collezione 1942-43: L'insieme da pranzo, con abito e giacca ricamati in lustrini, può essere trasformato per questa stagione in abito da giorno, modificando i ricami e i lustrini. Tanto sull'abito quanto sulla giacca i motivi di ricamo vengono sostituiti da semplici applicazioni in velluto. Guanti pure in velluto





QUATTRO MANTELLI PRATICI

Mantelli senza importanza, ma tanto utili, anzi indispensabili; mantelli forniti di tasche, ben chiusi al collo, lunghi quanto l'abito o poco meno. Per chi preferisce la linea sciolta, a sacco, ecco due modelli a spalla tonda, uno classico, l'altro fantasia, con la manica attaccata allo sprone

SCARPE RONCHI



SCARPE RONCHI

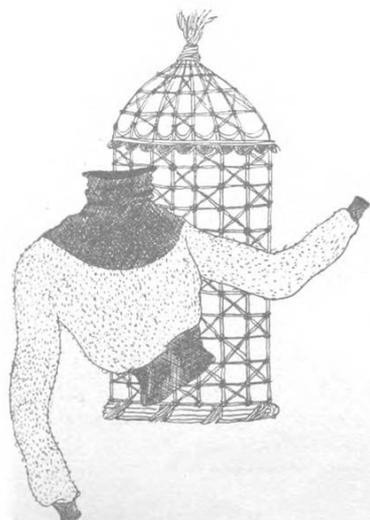
- *Per chi dà la preferenza alla linea aderente che d'inverno sembra anche conservare meglio il calore intorno al corpo, c'è sempre la scelta fra i mantelli-redingotta, doppio petto, tasche tagliate, risvolti alti. Non è infine da trascurare il ritorno dei mantelli con cappettina sopra le maniche, aggiunta che ha lo scopo di proteggere meglio dal freddo spalle e braccia*

Gegia Bronzini



Gonna a quadri, più camicetta, più giacca a maglia, più fazzoletto da collo, più borsetta formano quell'insieme di elementi che tutte le donne hanno imparato a usare con abilità per variare un guardaroba minimo, più da campagna che da città, come i tempi richiedono. Qui sotto: gonna a quadri di colori vivaci, borsetta analoga. Di fianco, nei disegni: giacca a sacchetto in maglia bordata di spighetta e camicetta, sempre in maglia, di colore neutro con sprone e colletto alto in tinta più scura, ambedue avvicendabili con altre camicette e farsetti

VALSTAR





VALSTAR

Per l'insieme con gonna grigia di flanella, il fazzoletto da collo giallo stampato in rosso



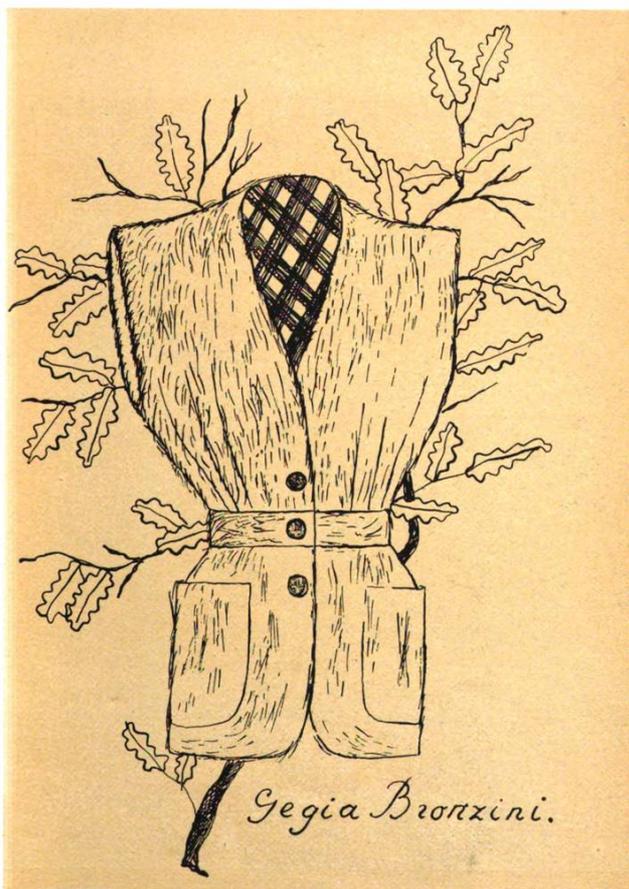
Con gonna a quadri dove predomina il verde, fazzoletto a due colori: vino e bigio



Con gonna a quadri, grigio e nero, fazzoletto verde col disegno e i colori del casimir

Sotto, nel disegno: un farsetto a maglia senza maniche e con cintura da portare con le camicette di seta o di flanella, a seconda della temperatura, tagliate a camicia da uomo. Tasche applicate * A destra, nella foto: gonna grigia tipo flanella, a calzoni, con tasche

VALSTAR





VALSTAR

Varianti delle due gonne, sopra e sotto, sono non soltanto le tinte dei quadri, ma la forma. Mentre quella della pagina precedente è tagliata a campana e pieghevole a raggi, queste due sono soltanto un po' svasate con pannello in senso contrario sul davanti



VALSTAR

Nel disegno: farsetto a maglia in lana d'Angora filata a mano, di colore unito in accordo con le tinte della gonna a quadri * Qui sopra: fazzoletto da collo fondo giallo e bordo vino

